### L'ATTUAZIONE DELLA LEGGE 183

# La Regione Marche di fronte a scelte importanti per lo sviluppo industriale

Il carattere innovativo dei provvedimenti proposti dalla giunta rilevato nel corso di una riunione PCI - Sono opportune tuttavia alcune modifiche - Necessario comunque un rilancio dell'attività di programmazione dell'ente regionale

(delimitazione area insufficientemente sviluppate e individuazione dei poli industriali), dovrebbe passare al vaglio del Consiglio regionale: è in corso una discussione approfondita che coinvolge partiti ed enti locali (comunità montane, soprattutto); è certo che l'importanza della tematica, le sue implicazioni con l'assetto programmato dello sviluppo economico regionale non permettono lungaggini e ritardi. Recentemente al comitato regionale del PCI, sono stati esaminati questi provvedimenti, l'atto amministrativo della Giunta e la proposta di legge 152 per l'attrezzamento delle aree nelle comunità;

Il giudizio — scaturito dal dibattito sui criteri ispiratori impost iti in una serie di incontria tra le forze politiche della maggioranza della Regione, è sostanzialmente positivo («un carattere innovativo — è detto in un documento inviato alla stampa e agli altri partiti - rispetto ad un passato di erogazione indiscriminata di incentivazione sul territorio»). Si apre concretamente secondo il PCI - uno spazio di programmazione della regione su temi connessi dello sviluppo industriale e dell' assetto territoriale, intanto perché i provvedimenti tendono a favorire il rafforzamento e la qualificazione della struttura industriale marchigiana, ed al tempo stesso a spostare verso l'interno della regione le direttrici del processo di industrializzazione, rispetto all'attuale agglomerazione disordinata sulla costa. I nuovi insediamenti industriali, con questi provvedimenti, vengono realizzati in poche aree; sicché consentono la riduzione dei costi di infrastrutture e avviano un più equilibrato assetto territoriale.

-Ci dice il compagno Silvio Mantovani, al quale abbiamo chiesto alcuni chiarimenti: « Una scelta che limitasse ulte-

clentemente sviluppate non porterebbe maggiori vantaggi; anzi non farebbe che scoraggiare o dirottare possibili investimenti; già con l'attuale proposta si escludono possibilità di accedere alle maggiori agevolazioni, per ampliamenti e nuovi impianti, zone nelle quali è collocata circa la metà della manodopera industriale della nostra regione. Consideriamo inoltre — aggiunge Mantovani — una scelta giusta da parte della Regione quella di accollarsi i costi di acquisizione e di attrezzamento delle arez nelle Comunità montane. Si renderanno possibili così ulteriori agevolazioni agli investimenti nelle zone in-

Ci sono ancora tuttavia dei punti controversi, che richiedono una maggiore verifica ed anche alcune modifiche, « Intanto è necessario un esame caso per caso delle localizzazioni dice il compagno Mantovani - orientandosi verso un numero ed una dimensione inferiori. Riteniamo per esemplo incomprensibile una scelta come quella di fare una vera e propria « cintura » interno a Macerata. Bi tratta anche di verificare la congruenza con pos-

Necessarie anche una correzione della scelta di Comuni nel comprensorio di Pesaro ed una riduzione del numero massimo dei poli previsti nelle Comunità Montane (per evitare un'eccessiva dispersione e un rigonfiamento dei costi, ed anche eventuali incompatibilità con diversi orientamenti in termini di indirizzi produttivi).

bile - dicono i comunisti - definendo per ciascuna comunità montana il numero di locazioni (zero, una, due), tenendo conto delle scelte già ipotizzate dai piani comunitari, delle dimensioni e della configurazione territoriale di ciascuna Comunità montana. Tra l'altro, si pone il problema di stabilire finanziamento delle aree, data la limitatezza dei fondi a disposizione (si può Finanziaria regionale).

Le zone insufficientemente svilup-

pate si devono definire presto sviluppate, per consentire subito la realizzazione di nuovi investimenti, sulla base delle pratiche già da tempo giacenti presso il Medio-Credito regionale, «Si deve puntare ad una ripresa rapida e qualificata degli investimenti -commenta il compagno Mantovani anche perché è proprio questa la condizione per superare le difficoltà dell' industria marchigiana. Dunque un punto di riferimento essenziale, è la approvazione tampestiva dei provvedimenti collegati alla « 183 ». Dopo un'ulteriore fase di consultazione, riteniamo si possa passare rapidamente al dibattito in Consiglio regionale. Tra l'altro spetta alla Regione un ruclo preciso di pressione nei confronti del CIPE e delle altre Regioni, perché si definiscano rapidamente le aree a livello nazionale sbloccando le agevolazioni creditizie». Si può aprire dunque una fase più concreta per l'attività di programmazione della Regione Marche in un settore così importante come l'industria: resta tuttavia il problema di compiere un salto di qualità in tutta l'azione programmatoria della Regione. « Per l'industria in particolare - si dice ancora nella neta -- ciò significa che l'intervento in direzione delle scelte localizzative dovrà accompagnarsi ed integrarsi con altri interventi possibili e previsti anche dalle nuove leggi oggi operanti (Fondo di riconversione, pianogiovani, ecc.); direttive settoriali, interventi promozionali, controllo ed orientamento del mercato del lavoro, discussione dei piani delle Partecipa-



# 14 mesi di manifestazioni tra disdette e citazioni per fare applicare il «Lodo» De Gasperi

PARLANO I PROTAGONISTI DELLE LOTTE CONTRO LA MEZZADRIA / 7

1945-'47, un biennio di battaglie ad ogni livello dopo venti anni di fascismo - Blocchi e proteste per far rispettare gli accordi - Luigi Felici, primo sindaco contadino del circondario fermano - La rottura dell'unità antifascista

ad organizzarci in nuclei uni-

tari di mezzadri e coltivatori

direttti per rifiutarci all'am-

masso obbligatorio del bestia-

me, nascondendolo in mille

Un altro grande contri-

buto, che va secondo me ri-

cordato, è dato da decine e de

cine di famiglie mezzadrili e

coloniche nel periodo che va

dai primi mesi del 1944 alla

fine della guerra 1945 in aiuti

scondigli ai partigiani; in più



Tra le segreterie di Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi e Unione civica

## Gestione degli enti e ospedale: stasera riunione a S. Benedetto

E' collegata al rinnovo del consiglio di amministrazione del nosocomio della città - Sortita della DC sulle date

Manifestano oggi a Fermo gli studenti per mense e trasporti

FERMO — Gli studenti delle scuole medie superiori di Fermo daranno vita questa mattina ad una manifestazione collettiva incentrata trasporti e della casa dello studente. A partire dalle 8,30, si formeranno cortei che convergeranno su piazza del Popolo, per formare wa'assemblea di dibattito e di proposte. Culmina con questa iniziativa una settimana di mobilitazione giovanile 🖙 🧢

Particolarmente animata è stata l'assemblea di lunedi mattina, cui hanno partecipato almeno 500 giovani provenienti da tutte le scuole.

Tra le altre cose, è emerso che nel biennio dell'istituto industriale l'ufficiale sanitario è intervenuto per vietare (finora però senza esito) il formarsi di classi ccu un numero di alunni superiore a 24 unità, a causa della scarsa cubatura delle aule; ciò consentirebbe anche la creazione di una nuova serie di classi, capaci di dare lavoro ad alcune decime di insegnanti oggi disoccupati. Ma da questo orecchio le autorità con voglicao scatirei.

dal trattato di Osimo, che

risolve in forma definitiva

Jugoslavia, si tiene in Anco-

na (14-16 ottobre) un impor-

tante convegno italo-slavo

l'occupazione fascista della

Jugoslavia. L'iniziativa è or-

ganizzata dall'Istituto per la

Storia del Movimento di Li-

berazione, dalla Regione Mar

che, dalla Provincia e dal

Comune di Ancona, e vede

la partecipazione di nume-

rosi studiosi dei due paesi.

E' questa una occasione di

notevole rilevanza culturale

e politica. Chiusa la contro-

versia diplomatica per la pri

ma volta viene offerta l'op

portunità di analizzare in se-

de scientifica gli aspetti eco-

nomici e generali di mezzo

secolo di politica estera ita-

liana in questo settore. I

rapporti italo-slavi hanno se

gnato drammaticamente is

vicende del nostro paese: es-

d hanno avuto ripercussioni

non meno tragiche nel no

Ora, fortunatamente, que-

etro vicino slavo.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Questa sera, presso la sede del Comitato di zona del Partito comunista di San Benedetto, le segreterie politiche della DC, PRI, PSDI, PSI dell'Unicae civica e del PCI si iaccatreranno per discutere sull'applicazione dell'accordo provinciale per la gestione degli Enti e sulle linee per una politica unitaria sul problema dell'ospedale e più in generale della politica sanitaria. La riunione è strettamente collegata al rinnovo del con-

siglio di amministrazione dell'ospedale generale provinciale

di San Benedetto del Tronto La Democrazia cristiana di San Benedetto intanto, ha diffuso un comunicato stampa nel quale si fanno insinuazioni e si prendono delle posizioni sfacciatamente strumentali. Su questa questione è necessario fare chiarezza. Il presidente uscenie, Giorgi, aveva convocato nei giorni scorsi il nuovo consiglio di amministrazione con l'ordine del giorno che prevedeva l'insediamento e la nomina del nuovo presidente, che per una serie di motivi, molto semplici e chiari, che elencheremo, non si sono fatti, rinviando il tutto al 17

Perché questo rinvio, sul quale la DC ha voluto trovare chissà quali oscure manovre e giochi di potere dei partiti della cosiddetta maggioranza (PCI e PSI)? Il consiglio era stato convocato senza concordarne la data con le forze politiche, per cui ha coinciso con la seduta del Consiglio comunale, nel quale sono impegnati ben quattro dei nove consiglieri dell'ospedale. Non si era fatta poi ancora alcuna riu-nione fra i partiti per stipulare un documento programmatico che dovrebbe essere alla base di tutto l'operato del nucvo consiglio di amministrazione.

Ma c'è ancora un altro motivo che è stato alla base del rinvio. Non era ancora stata definita la questione della elezione in seno al nuovo consiglio di amministrazione dell'ospedale di un rappresentante del PRI al posto di un comunista. E anche qui non si tratta di una semplice sostituzione nominativa. L'incontro tra il PCI e il PRI era stato già in precedenza convocato per domenica 9 ottobre, mentre la riunione del consiglio avveniva con due giorni di anticipo. Che sonso avrebbe avuto, se non riaffermare la logica di maggioranza, insediare il consiglio per eleggere il presidente con tanta fretta (scaduto da ben due anni) in assenza del PRI e, a quanto pare, con problemi interni al PSDI, in netto ccitrasto con l'accordo provinciale nel quale si afferma chiaramente di andare al superamento, negli enti ad eiezione indiretta, delle divisioni tra maggioranza e minoranza, e quindi la gestione unitaria su programmi concordati? 🖘

· 你你我就像我们不明,我们就有好好的好好。

rienze hanno tratto origine

tante di quelle difficoltà e

incomprensioni che hanno

caratterizzato le relazioni tra

i due paesi negli anni '50.

Solo con il definitivo affer-

marsi delle correnti che fino

dalla grande guerra si era-

no battute per una pacifica

e fraterna convivenza tra i

due popoli è stato possibile

normalizzare i rapporti sta-

tuali. Il convegno dedica

spazio anche allo studio di

queste forze, basti pensare

alla comunicazione di Elio

Apih su «Salvemini e i de-

mocratici » o a quella di Mi-

lica Kacin sul Partito Comu-

Per le Marche, in conclu-

sione, questo incontro è un

importante momento di ri-

flessione su aspetti non se-

condari della sua storia eco-

nomica, politica e culturale

nostra regione ha saputo la-

vorare per il ristabilimento

di una reciproca fiducia e

🚰 😭 Paolo Giannotti

cooperazione .

Dopo il periodo fascista, la

ANCONA - Con la partecipazione di qualificati studiosi

Da domani il convegno su imperialismo

e occupazione fascista della Jugoslavia

ta perciò di prenderne co-

scienza criticamente di esa-

minarlo a fondo, di metter-

ne a nudo le radici struttu-

Il convegno si apre con una

Faucci su « Aspetti dell'impe

rialismo italiano nella crisi

dello stato liberale». E' in-

fatti nelle turbinose vicendo

dell'Italia del primo dopoguer-

ra che ha origine la questio-

ne adriatica e che prendono

il sopravvento quelle forze

economiche e politiche (capi-

tale finanziario, nazionalisti,

fascisti), che spingono l'Ita-

lia verso scelte imperialisti-

che nei confronti dell'aitra

sponda dell'Adriatico. E sono

gli stessi centri, ormai domi-

nanti che ispireranno la po-

litica aggressiva del fascismo

e l'invasione della Jugosla-via nel 1941. L'influenza del-

l'imperialismo italiano nella

politica interna jugoslava sa-

rà invece l'oggetto della re-

lazione di Rade Petrovic. La

terra relazione di Andria Mi-

trovic, sarà dedicata al re-

gime di occupazione italia-

pochi mesi i sto passato è lontano, si trat

rali e culturali.

sull'imperialismo italiano e relazione del prof. Riccardo

30 operaie sospese al maglificio dei Salvaterra a Pesaro

PESARO - Nuovo attacco all'occupazione nel Pe sarese. E' ancora il settore tessile-abbigliamento ad essere sottoposto alla offensiva padronale. Dif tuazione da parte delle aziende nella ricerca di espandere il lavoro « nero » e a domicilio? E' probabilmente collegata a

Trenta operale sono state colpite dal provvedimento di sospensione a tempo indeterminato da ogni attività: se non si riuscirà a costringere proprietari ad un mutamento di rotta, il provvedimento prelude quas certamente allo smantel lamento dell'azienda. Una azienda, quella dei Salvaterra, molto nota a Pesaro, i cui profitti in 25 anni di attività, hanno consentito ai titolari una intensa e appariscente opera di mecenatismo.

Niente di fatto nella riunione per la Fanini-Fain

ASCOLI PICENO - Riu nione fiume quella di mar-tedi in prefettura per cun risultato soddisfacen re la sua azienda, dei li-

la discussione, la delegazione sindacale del consi glio di fabbrica della Fain andando incentro al di scorso fatto da Fanini sulla possibilità di una ri-presa della sua azienda tra qualche mese, si era dichiarata disponibile ad affrontare ulteriori sacrifici, a patto che rimanessero gerantiti i posti di lavero, avanzando l'ipotosi, prima fatta dal prefetto, poi fatta propria con alcuni ritocchi, di revecare i licenziamenti e di ritrovarsi in sede sin-dacale per discutere queli provvedimenti adottare. Ma l'azienda non ha dimostrato alcuna disponibilità ad accogliere le proposte dei sindacati.

Domande di ammissione **SATSTIFE** 

sti giorni il termine per ntezione delle de-ISTAO (Istituto Adriano Olivetti di studi per la gustiene dell'economie e delle azionde), via delle Grazie n. 67, Ancona (to-lefone 85735). Sono disponibili alcune berse di stu-

ficoltà di mercato? Mancate ristrutturazioni? O più semplicemente accenquest'uitimo interrogativo la situazione che si è creata al maglificio « Vikingo» di Salvaterra a Pe-

la vicenda della Fanini-FAIN. E' terminata alle due e trenta della notte, ma non ha portato ad alte. Il proprietario Fanini a questa riunione ha presentato il programma di lavoro della sua azienda per il 1978, che ha però trovato l'opposizione dei sindacati perché insisteva ancora sul discorso della necessità, per ristruttura-Ad un certo punto del-

ANCONA - Scade in que-

Dibattito a Urbania sul rilancio dell'agricoltura

## Una realtà le 2 cooperative l'impegno è per svilupparle

Vi operano anche dei giovani - Individuato nell'associazionismo lo strumento per una ripresa delle campagne

URBANIA -- L'agricoltura può e deve costituire un nodo per la ripresa della nostra economia: al centro di un'affollata assemblea dibattito, organizzata dalla Costituente Contadına e dalla Lega delle cooperative, questo tema di fondo stato puntualizzato in quello più specifico dell'« inserimento dei giovani per un'agricoltura rinnovata e associata ». Nelle campagne le forze che lavorano necessitano di un ricambio. Le cooperative, che sono nate recentemente in queste zone, sono partite da tali presupposti. La cooperativa agricola Alto Metauro di S. Angelo in Vado-Mercatello, co-

stituita da giovani e da imprenditori agricoli, si è indirizzata verso il settore zootecnico e forestale; la cooperativa «I nove», composta da ex mezzadri, prevede colture specializzate sulle terre cedute dall'ente ospedaliero di Urbino. Due realtà, queste cooperative, che possono svolgere un ruolo importante. La prima, per esempio, usufruendo della legge 285, ha al suo interno parecchi giovani, che si sono indirizzati all'agricoltura non per una scelta esistenziale, ma come coscienza di una realtà produttiva e socialmente

Inoltre, e questo è stato sottolinento nella relazione di Rosy Morotti (Costituente contadina) nelle conclusioni di Antonini (Costituente contadina) negli interventi di Valenti (Lega dell: cooperative), di Pasquini (presidente della co munità montana zona C), di Fabbri (consigliere regionale) di Magnani (sindaco di Urbino) e dei molti altri che hanno preso la parola nel corso del dibattito, le due cooperative hanno trovato i caratteri di conferma della validità dei fecondi rapporti tra le organizzazioni contadine e gli enti

Deriva proprio anche dalla constatazione di un lavoro diverso delle cooperative, verso un recupero delle terre incolte e ma! coltivate, il fatto che non è possibile pensare di resistere nella vecchia gestione privata di qualche ettaro di terra senza parlare poi della mezzadria, la piaga di sempre di questa zona. L'associazionismo e la cooperazione sono la base da cui partire per una agricoltura effettivamente rinnovata, ma anche per un inserimento dei giovani che costituiscono le forze nuove. « La cooperazione — è stato detto 😂 ur giovane nel corso del dibattito — è un grosso momento di partenza ».

Le difficoltà, numerose, ci sono, nessuno se le nasconde: rilanciare l'agricoltura, per tanti anni abbandonata a se stessa, non è cosa di un giorno. Ma non mancano gli stru menti e gli organismi democratici: la legge 285, la collaborazione e le scelte degli enti locali e delle comunità montane. Ur a spinta in avanti può certamente giungere dalla.

ANCONA - La polemica che

da diverso tempo ormai è in

corso a Moie di Maiolati su

roresunti abusi edilizi » che

sarebbero stati commessi dal-

la nuova amministrazione di

sinistra uscita dalle elezioni

del 15 giugno, sembra aveic

come base proprio la schiac-

ciante vittoria che il partito

comunista ha riportato nel

le elezioni stesse e le sue im

mediate conseguenze. La so-

nora sconfitta non è anda-

ta giù alla DC locale che,

spalleggiata da una certa

stampa, è partita a spada

tratta contro « il nuovo mo

do di governare » proposto e attuato dai comunisti. Le

accuse sono di parzialità nei-

le scelte operate, di sopraf-

fazione verso i socialisti, di

chiusura nei confronti della

- Tutta la vicenda si può far

risalire al 75, allorché, ten

tando di porre fine al caos

edilizio con cui si era venuta

sviluppando la frazione di

Mole, l'Amministrazione an-

portò alcune varianti al pia-

no di fabbricazione, espro-

minoranza.

Smentite dai fatti le presunte irregolarità edilizie

Moie: un polverone di accuse

per coprire interessi di partito

tà degli eredi Manoni e del

signor Bravi, per insedia-

menti per la editizia econo-

mica e popolare come previ-

Contemporaneamente ven-

nero avviate indagini che por-

tarono alla scoperta di dii

formità dalle norme urbani-

stiche di un palazzo costrui

to da un commerciante del

posto, il de. Riccardo Dot-

tori. Contro di lui, vennero

aperti un procedimento pe-

nale e uno amministrativo,

che si conclusero con la con-

danna sia del costruttore, che

dell'ingegnere progettista dei

lavori, il democristiano Tas-

si, rappresentante della mi-

noranza in seno alla com-

missione urbanistica. Punti

nel vivo, e convintisi ormai

settivamente cambiate e che

non c'era più posto per la

speculazione, i democristiani

non hanno saputo far altro

che sollevare un poiverone

Mole la terra edificabile ab-

bia raggiunto il prezzo di 30

mila lire il metro quadro: co-

priando due aree di proprie. I me si può constatare anche i le inflessibilità alla Giunta.

Non è esatto infatti che a

che le cose a Moie erano ei-

sto dalla legge 167.

Ancona: protestano i genitori dei bambini della « Mazzini »

bambini che frequentano le classi a tempo pieno della zini » di Ancona hanno protestato ieri mattina al provveditorato agli studi per la difficile situazione venutasi a creare nella scuola, specie per le prime classi. A quasi un mese infatti, dall'apertura delle scuole, la prima delle insegnanti signore Straniero e Clementi, non ha po tuto ancora iniziare il tem-

I genitori e gli insegnanti delle classi III/A, III/B, II/B, e I/B, hanno chiesto alle autorità scolastiche che venconcessa senza ulteriori indugi l'autorizzazione per ef fettuare il tempo pieno nella I/A e che sia assicurato un organico sufficiente per tutte le classi impegnate nel tempo pieno, con particolare riferimento alle insegnanti di sostegno. Genitori e insegnanti inoltre riunitisi in as semblea, hanno deciso alla unanimità, qualora le loro istanze non verranno rispettate in tempi brevi, di passare dalle richieste verbali all'azione diretta, rifiutandosi di mandare i bambini

dagli atti di vendita del si-

gnor Brutti, il prezzo varia

dalle 13 alle 17.000 lire (prez-

chierati », è falso che il si-

ti locali del PCI », come scri-

ve il Resto del Carlino, ab

bia costruito senza alcuna au-

torizzazione. L'edificio venne

iniziato dietro regolare licen-

za e a fine d'opeta vennero

apportate delle modifiche ac-

Per quanto riguarda l'edi

ficio del signor Brutti, l'uf-

ficio tecnico dei Comune sta

conducendo accertamenti per

concedere l'abitabilità dei va-

ni previsti nella licenza ini-

ziale. Lo stesso Brutti inol-tre è stato denunciato dal-

l'Amministrazione comunale

per aver permesso ad un in-

quilino di entrare già in un

appartamento, prima che sia

Questi fatti, di per se stes-

stata accertata l'abitabilità

si, crediamo siano una rispo-

sta sufficiente a quanti van-

no chiedendo una imparzia-

colte dalla commissione

gnor Capomagi, «il padre

kion esponen

Quanto a due edifici «chiac-

zo massimo).

ANCONA — I genitori dei scuola elementare « G. Maz-

2) Per le maggiori spese del 1946 si deve dare il 5 per cento.

sione delle clausole di tutti i contratti agrari stipulati in regime fascista. La Federterra chiese che ai mezzadri tutti venisse dato l'8° in più del prodotto del 1945 per due gliere; l'Associazione agricoltori non accetta e le trattative sono interrotte; la Federterra suggerisce subito di sospendere la consegna degli obblighi colonici. Furono migliaia i mezzadri a sospendere le cosiddette « regalle ».

tenere una maggiorazione sul

riparto dei prodotti totali del

fondo, come pure la revi-

è doveroso ricordare l'assistenza che fornimmo, in molti casi organizzata, ai prigionieri di querra in prevalen-Intanto, con grande entuza inglesi e canadesi. siasmo si moltiplicavano gior-Nascondemmo anche i nono dopo giorno le iniziative stri giovani di leva che in organizzative per la costitumassa disertarono all'invito zione delle Leghe contadine e della Repubblica Fascista di Comitati comunali. Decine e Le contrade che più decine di compagni mezzadri e coltivatori diretti divennero dei capi lega e dei branito delle squadre fasciste, vi organizzatori responsabili come quella di Fonsi da Serdella Federterra provinciale. vigliano e di Roscioli da Mon-Ricordiamo il defunto Luigi tottone, sono state Forche di Felici, Oreste Belleggia di Tenna. Salegnano di Falero-Falerone che organizzarono re, Moelano di S. Angelo in leghe in molti comuni della Pontano, Saline di Penna valle del Tenna e dell'Aso e S. Giovanni, l'Ete dli Mocon essi Domenico Rossi. gliano e tante altre. Giuseppe Verducci, condanrossa all'albero il 1. maggio tro Pipponzi di Servigliano e Il convegno economico del

liberazione i incominciammo | richiesta dei mezzadri di ot-

### giugno 1945 del nostro par-Quattromila aderenti

tanti e tanti altri.

quello di una assemblea nel teatro comunale di S. Vittoria in Matenano nella sera del 22 dicembre 1945; presiedeva il mezzadro Luigi Felici. Già nel dicembre 1915 la Federterra provinciale contava oltre 4000 aderenti. Il dicembre '45 fu anche però il mese delle prime disdette a quei mezzadri che avevano sospeso le «regalie»; è vero ciò che ha scritto il compagno Santarelli che furono piccoli concedenti a prestarsi al ricatto della disdetta strumentalizzati dai grossi agrari. Nei primi mesi del 1946 si inizia la rivendica-

zione per quel che concerne i danni di guerra. La Confederazione dell'Agricoltura non volle trattare, le posizioni si irrigidivano sempre di più; in queste condizioni, il 3 marzo 1946 la Federterra chiede al presidente del Consiglio De Gasperi di farsi arbitro; rifiuto netto della Confagricoltura, che non accetta l'arbitrato: ciò nonostante De Gasperi con un comunicato ufficiale, indica, nel famoso «Lodo» le sue soluzioni, che desidero ricordare brevemente: 1) Per le maggiori spese sostenute dai mezzadri nel 1911-'45 deve darsi loro il 7°, dei prodotti di parte padronale del 1945.

· 3) Gli obblighi colonici non consegnati non debbono essere addebitati. 4) Il 5% del prodotto padronale 1946 deve accantonar-

si per bonifica agraria. A queste promesse degaspecreto legislativo del governo si cercava la confusione e 10 scontro nelle campagne, era ormai lotta aperta, tutte le leghe comunali decisero di

trattenere a deposito, il prodotto spettante, e gli obblighi colonici così come era stato annunciato da De Gasperi. Gli agrari e i padroni tutti non si fecero attendere, iniziavano con le denuncie per appropriazione \* indebita e seguiva poi l'atto di disdetta colonica e relativa citazione. Il gruppo di mezzadri della Lega di Falerone, fu il più perseguitato. Filippo Perini. uno tra i più co'piti, dopo aver letto in questi giorni nel nostro giornale le lotte di allora, ha consegnato alla locale sezione del PCI tre sentenze di condanna della Pretura di Montegiorgio, del Tribunale di Fermo e della Corte di Appello di Ancona. unitamente a 5 disdette di 5 anni consecutivi. Ci vollero 14 mesi di lotte con assemblee, ma-

nifestazioni, delegazioni in Prefettura per costringere De Gasperi ad emettere il 27 maggio 1947 il decreto legge n. 495 dove veniva sancito l'obbligatorietà del «Lodo».

## Sviluppo impetuoso

Il movimento di massa contadino, ebbe nelle nostre zone della media valle del Tenna e in tutto il Fermano uno sviluppo impetuoso, soprattutto alla fine del '46 e i primi mesi del 1917. Noi compagni contadini nelle lotte ci facemmo una cultura, conoscen do e affrontando i problemi della nostra agricoltura con corsi serali e zonali di partito: tant'è che il 18 febbraio 1947 il consiglio comunale di Falerone eleggeva a sindaco il capo lega Luigi Felici (primo sindaco mezzadro di tutto il circondario fermano). Ma la vile rabbia degli

agrari clerico fascisti sfociò. senza perdono di sorta, dopo il 31 maggio 1917 con la rottura dell'unità del governo fra PCI-PSI-DC e la rottura dell'unità sindacale e, in più, con la scomunica di Papa XII. Ma il nostro movimento resse molto bene alla offensiva padronale. Un esempio dalla nostra zona dove si producevano cappelli di paglia: si tento di impedire, con minacce di disdette e con carabinieri nelle ale, alle nostre donne di «tirare» dai covi di grano la paglia per fare trecce nel periodo invernale. C'è un punto interrogativo politico che mi sono chiesto da 30 anni — e che credo non sia solo mio -- non per ricriminare su un glorioso passato di lotte sindacali e del partito. Furono il movimento democratico e il no-

stro partito nei primi tre o quattro anni del dopoguerra e precisamente dal 1944 al 1948. del iutto consapevoli della portata politica e strutturale di quanto stava accadendo nelle nostre campagne? e, soprattutto, furono essi in grado, in questo periodo, di spingere avanti, con la necessaria energia e anche sulla base della loro elaborazione, le forme organizzative e strut-

turali attraverso le quali dar

contadino in Italia? Sono convinto che la spiegazione di tutto questo è difficile a darsi; a mio modesto parere, va inquidrata nella convinzione diffusa, ai vertici del nostro partito, che tutto sommato, quella « scissione bonomiana» voluta da De Gasperi dopo il patto di Roma, non toccava direttamente le cose nostre (cioè i braccianti e mezzadri) e che quin di non raleva la pena d fare troppo chiasso (tutto quello di organizzazione contadina, cioè, coltivatori diretti e fittavoli, che restava collegato al movimento operaio era sempre troppo): nė, d'altra parte, dalla « scissione » si traeva la necessità di una organizzazione conta-

vita a un nuovo movimento

Pertanto stiamo ancora pagando quello che io vorrel chiamare un errore storico ha commesso quando, soprattutto, ha preteso -- con is Costituzione della allora Confederterra — di organizzare con i braccianti e i mezzadri, coltivatori diretti e piccoli proprietari.

Quando negli anni cinquanta si aprì un ampio e serrato dibattito nel PCI, nel PSI e nella CGIL, il compagno Grieco dette un grande contributo. Egli partiva dalla constatazione che i coltivatori diretti non si organizzavano con i braccianti e con gli operai; quindi la Confederterra aveva mancato al suo compito, agevolando il movimento cattolico che dette vita ad uno strumento organizzativo « autonomo »

quale la Coldiretti. In quei dibattiti con i compagni emergevano gli stessi temi oggi affrontati nella discussione attorno ai problemi dell'unità contadina e del

rapporto sindacalo-contadini. Remo De Minicis